Anno XXXIII — N. 323 Udine Domenica 20 Novembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'inchiesta all'Associazione Agraria.

Iermattina, dunque, si tenne la seduta del Consiglio dell'Associazione Agraria per udire la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta. Ricordiamo che la relazione fu presentata la sera del 16 corr. al presidente Pecile, in casa sua.

Alla seduta erano presenti quasi tutti i consiglieri, essendosi scusato il cons. Peloso Gasperi impegnato alle Assise, nella Giuria.

Il Presidente Pecile, aperta la seduta, invita il dott. Gaidoni a dar lettura della relazione.

PER IL RINVIO DELLE DELIBERAZIONI.

Prima, però, il consigliere Biasutti propone che — contrariamente a quanto dice l'ordine del giorno — si rimandi ad altra seduta le deliberazioni da prendersi in seguito alla relazione che si sta per leggere e di cui ignora il contenuto.

Osserva che i consiglieri apprenderanno solo ora l'esito del verdetto, e non è possibile discutere su due piedi una lunga relazione, estesa con molto studio da tre valentuomini.

Confida che la proposta sarà accolta dalla presidenza, la quale ebbe tre giorni di tempo per studiare e vagliare il verdetto della commissione e quindi si trova in condizioni migliori dei Consiglieri.

Pecile risponde che la lettura della relazione non darà luogo a discussioni.

Dopo uno schiarimento del cons. De Ciani, si passa alla lettura della

RELAZIONE.

E' per noi difficile riprodurre il contenuto di una relazione scritta in forma assai felice, lunha una ventina di pagine. Ne daremo perciò un rapido cenno, e se incorreremo in inesattezze non sarà colpa nostra, non avendo potuto aver sott'occhio il testo.

Cogliamo anzi l'occasione per manifestare il desiderio di veder pubblicata al più presto la relazione per poter misurare la portata esatta delle espressioni adoperate dai tre Commissari.

Premesso che i Commissari accettarono il gravoso incarico per un sentimento di dovere, la relazione comincia coll'accennare all'origine dell'Associazione Agraria fondata nel 1843 e ricostituita più tardi con lo scopo di promuovere il progresso agrario friulano. A precisare le funzioni dell'Agraria, la Commissione riproduce i primi articoli dello Statuto.

La relazione è informata ad un senso di affetto e di ammirazione verso l'antico e fiorente Istituto che da tanti anni sta all'avanguardia del progresso agrario friulano, e che è oggetto di giusto orgoglio da parte di tutti, fautori o critici dell'amministrazione Pecile.

Si constata che da nessuno, amici od avversari, fu posta in dubbio l'integrità assoluta della presidenza e dei consiglieri dell'Associazione Agraria. Ciò risultò da tutte le deposizioni.

Vengono riassunte le principali accuse mosse all'andamento della Società. Si accennò a vincoli di sudditanza troppo stretti tra la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza e l'Associazione Agraria. La Commissione, in massima, non trova di criticare, ritenendo vantaggiosi questi legami. Ammette ci sieno stati deprezzamenti di certe merci agrarie, per cui poterono essere vendute dai negozianti privati a condizioni più favorevoli dell'Associazione; ma si tratta di casi di poca importanza (aggiunge la relazione), e del resto non è possibile prevedere l'avvenire.

All'Associazione fu rivolta l'accusa di dare a non soci merci o macchine a condizioni più favorevoli che ai propri soci, accusa questa della quale s'era fatto portavoce il consigliere Rosso di Pordenone. Si ammette che qualche caso del genere si sia verificato e si espone le giustificazioni date, osservando che di ciò è responsabile forse qualche impiegato che agì all'insaputa del Segretario dott. Berthod; ad ogni modo, la relazione sconsiglia che gl'impiegati abbiano a contrattare pei prezzi delle merci col pubblico.

La relazione si occupa anche dei diagrammi presentati al Consiglio nella seduta del Febbraio decorso, ed usa una frase la quale attesta che certe osservazioni dai detti diagrammi non furono smentite. La relazione si occupa dell'accusa di inattività della Cattedra centrale in confronto delle Sezioni, e ammette che poche conferenze siono state tenute, essendo l'opera dei Cattedratici assorbita della compilazione dei periodici.

Ricorda ad ogni modo che è sorta, o meglio, sorgerà tra breve la Sezione Gemona-Tarcento, cosicchè il lavoro della Cattedra centrale sarà ridotto ai soli mandamenti di Udine e S. Daniele.

Circa l'accusa di incompetenza nel ramo commerciale (poichè nessuno degli accusatori mise in dubbio l'intelligenza e la prontezza del dott. Berthod) i Commissari osservano che dai preposti all'Associazione Agraria e al Comitato acquisti e anche da altre persone competenti fu affermata la competenza commerciale del predetto dott. Berthod.

All'Associazione fu rivolta l'accusa di aver devoluto gran parte degli utili del Comitato acquisti per l'incremento della proprietà sociale (Palazzo dell'Agraria) anzichè restituirli ai soci e alle associazioni, come era promesso da una deliberazione interna del Comitato acquisti resa però pubblica a mezzo della carta intestata dell'Associazione Agraria.

La Commissione trova una giustificazione a questi storni in una delibera consigliare del 1906 che deferiva al Comitato acquisti il compito di provvedere ai mezzi per l'acquisto del Palazzo. Ad ogni modo, su ciò avrebbe dovuto decidere non il consiglio ma l'Assemblea dell'Agraria. Ammette che, su piccola scala però, taluni soci sieno stati allettati ad acquistare dalla promessa non verificata di restituire ai soci il 90 o l'ottanta per cento degli utili sulle merci.

La Commissione ritiene che, dopo il 1906, non sia stata adoperata dall'Agraria carta intestata con la «rèclame» sopraindicata.

* * *

Trattato così intorno ai bilanci fittizi, la Commissione passa a trattare le accuse rivolte al Segretario dott. Berthod, di avere cioè percepito rimborsi mensili per anni sul conto Cattedra per l'oggetto sopraluoghi e conferenze, mentre è risultato che non vennero fatti da lui.

La Commissione constata che tutti i titolari delle Sezioni presentavano le loro specifiche regolarmente, ossia dopo vistate dal presidente, mentre il dott. Berthod incassava i denari senza il visto della presidenza e senza indicare il motivo della spesa. La Commissione, nel complesso, censura queste irregolarità, pur ammettendo che la presidenza abbia dato al segretario, anni prima, l'autorizzazione di riscuotere danaro dal Cassiere senza le formalità che si esigevano per i titolari.

I commissari conchiudono per ritenere che — malgrado l'irregolarità di forma — si tratti di viaggi realmente eseguiti, non per conto già della Cattedra, ma del Comitato Acquisti, per cui attestano la loro convinzione sull'onorabilità del prof. Berthod.

— La relazione si occupa anche dei viaggi a Piacenza. Fu mandato in quella città il comm. Renier il quale, dal f. f. di direttore e da impiegati della Federazione dei concorsi agrari ebbe dichiarazione che in realtà il dott. Berthod era stato a Piacenza parecchie volte; per cui i rimborsi da lui incassati sono giustificati.

A questo proposito la relazione dice che, ad eccezione dell'ex impiegato Ferrari e del perito Ive, sospeso per le accuse contro il dott. Berthod, tutti gli altri impiegati deposero in favore del Segretario.

Alle affermazioni del Ferrari e dell'Ive che i viaggi di cui i rimborsi sul conto Cattedra non furono fatti, la Commissione risponde che l'impiegato Ferrari fu assente a lungo nel 1909 perchè ammalato e per la sua qualifica di viaggiatore, e che i viaggi si facevano dal sabato al lunedì cioè durante il riposo festivo dell'impiegato Ive, che quindi poteva non esserne a conoscenza.

La relazione conclude facendo voti per l'avvenire dell'Associazione Agraria e riconoscendo l'operosità dei preposti alla stessa, pur amettendo le irregolarità di forma constatati.

Ci dimenticavamo. Nella relazione si riconosce l'obbiettività assoluta da parte dei consiglieri che sollecitarono l'inchiesta e per ottenerla dovettero tanto lottare.

La discussione.

IL PROFESSORE PECILE

legge un breve discorso compiacendosi delle risultanze dell'inchiesta e promettendo di riparare agli inconvenienti ricordati. Propone, poi, l'ordine del giorno di plauso (ieri da noi pubblicato) ai tre Commissari per l'opera loro; ordine del giorno che viene approvato ad unanimità e senza discussione, essendo tutti grati alle tre egregie persone che sacrificarono buona parte degli ozi estivi per l'inchiesta sull'Agraria.

Il consigliere Braida legge un voto di esplicita fiducia nella presidenza e nella commissione e di lode al dott. Berthod per l'opera sua indefessa e inappuntabilmente corretta, compiacendosi che l'ordine del giorno di plauso da lui presentato mesi fa sia riconfermato dalla Commissione d'inchiesta.

Ritiene che la Commissione, ad evitare strascichi, abbia voluto essere mite coi propagatori delle accuse.

Il cons. Rosso, ricordato che la commissione ammise l'illegale storno di parte degli utili, domanda se il consiglio pensi di erogare detti utili alle Istituzioni Agrarie che ne avrebbero diritto.

De Ciani parla contro l'idea espressa dal Rosso.

DI NUOVO LA SOSPENSIVA.

Biasutti rinnova la proposta di rinviare le deliberazioni ad una prossima seduta, per leggere attentamente la relazione della commissione.

Osserva che il presidente Pecile ha avuto il tempo di pensare e di scrivere le sue dichiarazioni, mentre egli ed altri consiglieri udirono solo ora la lettura del verdetto. Si compiace che la commissione abbia riconosciuto l'obbiettività dei fautori dell'inchiesta, i quali, promovendola, intesero di riformare e migliorare l'opera dell'Associazione agraria che ad essi sta a cuore. Osserva che, grazie all'azione da essi spiegata in questi ultimi mesi, furono fatte notevoli riforme nell'andamento dell'Associazione; la loro opera, quindi, fu utile.

Il prof. Pecile osserva al consigliere Biasutti che la presidenza, appena le vengono segnalati errori o inconvenienti, cerca di rimediarvi. Il fatto è che, quest'anno vi furono rimarchi o suggerimenti dei revisori e si provvide, mentre negli anni decorsi non furono fatte osservazioni e quindi la Presidenza era all'oscuro di certe irregolarità di forma.

Braida insiste nel suo ordine del giorno di plauso alla presidenza e alle commissioni speciali dell'Agraria.

Brandis, ricordato che molti consiglieri fanno parte di queste commissioni, propone che essi votino l'ordine del giorno Braida, astraendo ciascuno dalla propria persona.

Parlano Rosso, Caratti, co. De Ciani.

MITI VERSO CHI?...

Il cons. Biasutti chiede al cons. Braida a chi alludesse quando qualificava mite il verdetto dell'inchiesta verso i propagatori delle accuse.

Braida dichiara aver alluso agli impiegati che sparsero le accuse, e non ai consiglieri che chiesero l'inchiesta.

Biasutti, — senza entrare in merito alla relazione della Commissione — fa osservare al cav. Braida che furono le spiegazioni inesatte lette dalla presidenza il 12 febbraio le quali diedero consistenza alle accuse precedentemente mosse.

Su dette spiegazioni si fonda l'ordine del giorno Braida votato a maggioranza nello scorso febbraio; ma erano tanto inesatte che furono modificate nel verbale pubblicato nel Bollettino del maggio, per il qual fatto anzi egli ebbe a protestare. Nè queste modificazioni furono smentite nella relazione dei Commissari.

* * *

Posto in votazione l'ordine del giorno Braida, viene approvato a grande maggioranza; si astennero Giacomelli e Biasutti: contro, votò Rosso.

* * *

Questo il resoconto il più possibile completo che abbiamo potuto dare e che ci fa desiderare di poter avere sott'occhio il testo preciso dell'inchiesta.

Cronaca Provinciale

La questione del pedaggio al ponte di Pinzano

Riceviamo da Milano, 18 novembre, la seguente:

Preg.mo sig. Direttore

In relazione a una comunicazione da S. Daniele riguardante la questione della riduzione della tariffa di pedaggio per gli operai di Ragogna, pubblicata sul numero di ieri del suo stimato giornale, e ad altre notizie erronee comparse anche su altri giornali di costì, la pregheremmo di pubblicare che noi incassiamo il pedaggio in pagamento di un nostro residuo credito, e cioè cesseremo da tale esazione subito che avremo raggiunta la cifra del nostro avere.

Non è quindi una speculazione per noi il pedaggio, come d'altra parte la riduzione richiesta non ha per noi altro effetto che sul poco tempo in più occorrente per incassare la cifra fissa del nostro credito.

In relazione a ciò noi non solo non ci siamo opposti alla riduzione richiesta, ma abbiamo ripetutamente aderito a tale riduzione e abbiamo anche trasmessi i nuovi biglietti ridotti al nostro esattore, domandando al Consorzio unicamente che ci conservi eventualmente il pedaggio per il breve periodo sufficiente a incassare la piccola perdita derivante dalla riduzione, e ciò appunto per il fatto che noi non facciamo una speculazione del pedaggio. ma questo venne a noi ceduto dal Consorzio, come da contratto in pagamento di una parte del suo debito, e subito che gli incassi raggiungeranno l'ammontare di quella cifra di debito noi cesseremo di diritto e di fatto dall'esazione del pedaggio stesso.

Con tutta osservanza La salutiamo

Odorico e C.

Pordenone

— Stato Civile.

Nati. — Maschi 2, femmine 9. Totale 11.

Morti. — Sburlin Cozzarin Teresa di anni 61 — Covre Pagnossin Maria d'anni 25 — Stolf Piccinato Augusta d'anni 45 — Giordani Valentino d'anni 38.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Tesolin Enrico con Gasparotto Anna-Maria — Costalonga Luigi con De Marchi Angela — Stevan Antonio con De Gerard Emilia — Gasparotto Emilio con Dal Soglio Margherita — Tesolin Gio. Batta con Floridus Maria — Santarossa Giovanni con Fasan Regina — Carnelos Pietro con Mascherin Lucia — Balest Paolo con Varnier Teresa — Bortolussi Giacomo con Cicogna Antonia.

Matrimoni. — Gasparotto Pietro con Casetta Maria — Ceciliot Luigi con Camilot Eleonora.

Pagnacco

— In memoria

Per onorare la memoria del defunto signor Tuzzi Domenico reduce delle patrie battaglie, furono passate alla società operaia le seguenti offerte:

Sartori dott. Domenico L. 5, Dolegna Luigi 5, Peressini fratelli 3, Di Brazzà co. Vittorio 3, Zampolli Dott. Lino 3, Mainardis Carlo 2, Ambrosini Italico 1, Del Bianco Giuseppe 1. Conedo Riccardo cent. 80, Ciocchiatti Luigi 50, Savio Augusto 50.

Treppo Grande

— Echi del processo Tea

Egregio Signor Direttore,

Leggendo nella Patria del 17 corr. il resoconto del processo del fratricidio di Treppo Grande, trovò che la mia deposizione qual teste a difesa, fu inesattamente riferita.

Ci tengo a rettificare che mio figlio Adriano fu solamente percosso con pugni e calci dal Leonardo Tea, per futile questione. Soggiungo altresì che mio figlio morì tre anni dopo per tifo; quindi non in conseguenza delle percosse ricevute.

La prego ad accogliere questa mia rettifica allo scopo di risparmiare a me eventuali noie e seccature. Non dubitando della sua cortesia, mi firmo

Obblig.mo

Domenico Anzil

fu Giacomo

Treppo Grande, 18 Novembre 1910

Reana del Roiale

— Scenette dal vero — Il Sindaco scioglie la seduta del Consiglio.

19 — Ieri il nostro Consiglio Comunale si riunì in seduta ordinaria per trattare un breve ordine del giorno. Come il solito, nonostante l'imperversar della bufera l'aula era affollatissima di pubblico; mancava però... la pubblica forza! Grave mancanza poichè i benemeriti sono diventati necessari a mantenere... l'equilibrio. Non che ci sia stato nulla di tumultuoso; ma anche questa volta il Sindaco ha finito, quando si fu alle interpellanze, con lo sciogliere senz'altro la seduta. La graziosissima scenetta è andata così.

Tempo fa, come vi informai la prefettura mandò qui un funzionario per compiere un'inchiesta, promossa dal consigliere avv. Tassini. Le cose essendo risultate quali le diceva l'avvocato, è sorta questione se le spese incontrate per la venuta del funzionario debbano essere sostenute dal Comune o dagli Amministratori.

C'è chi vorrebbe responsabile l'avv. Tassini stesso; alcuni consiglieri però sono d'accordo che esse debbano andare a carico degli amministratori e non del bilancio.

Apertasi dunque la seduta, ieri, il giovane consigliere Valentino Cossettini rivolto al sindaco:

— Toni — disse — dàimi la peraule. (E' questo il modo di domandare la parola nel nostro consiglio).

— Dopo esaurito l'ordine del giorno — risponde il Sindaco.

Si discutono pertanto e si esauriscono gli oggetti da trattarsi.

— Cumò, tu puess feveià, Tin — dice il sindaco.

Cossettini. Domanda al sindaco spiegazione circa le spese incontrate per l'ispezione da parte di un delegato della prefettura.

Sindaco. Ti prei, Tin, no' sta movi pùcis.

Cossettini insiste.

Sindaco. Su po', Tin, lasse sta chei cantins.

Il consigliere insiste ancora; ma il sindaco trova più spiccio e sbrigativo levarsi e dichiarar sciolta la seduta.

E la terza volta questa; una quarta si prevede alla prossima tornata poichè Tin è risoluto a non desistere dalla sua interrogazione.

Graziosa, vero?

L'assassinio all'ufficio postelegrafico.

Martedì comincierà alle nostre Assise il dibattimento per la tentata rapina alla Cassa postale e l'assassinio dell'ufficiale telegrafico Giuseppe Piemonte.

Non è spento, no, ancora il senso di raccapriccio destato da quel delitto, perpetrato nella notte dal 14 al 15 aprile passato; delitto ma a richiamarlo alla memoria, con nuovo stringimento di pietà, venne l'altro giorno, l'annuncio che Angelica Piemonte, sorella della vittima, era stata pur essa mietuta in giovanissima età dalla morte.

Tre sono gl'imputati: Giacomo Gio. Batta Bares di Francesco, di anni 20 (è nato il 3 giugno del 1890), fabbro, nato e domiciliato a Udine.

Marino Tubero di Giuseppe d'anni 19, (è nato nel 18 febbraio del 1891), metallurgico, nato a Martignacco e domiciliato a Udine.

Marino Francesco di Salvatore di anni 29, nato a Piazza Armerina, in provincia di Caltanisetta (Sicilia) e residente in Udine, ammogliato con figli.

«I primi due furono arrestati sul luogo stesso della strage da essi compiuta, nell'Ufficio delle Poste e telegrafi; il terzo, due giorni dopo. Compariranno tutti tre davanti ai giurati sotto l'imputazione:

I primi due di tentata rapina per avere nella notte 14-15 aprile 1910 di correità, essendo entrambi palesemente armati e travisati, cominciato con mezzi idonei l'esecuzione di un delitto di rapina, introducendosi insidiosamente nella sala dell'ufficio telegrafico, legando il fattorino Luigi Lodolo e l'impiegato Giuseppe Piemonte e minacciando l'uno e l'altro nella vita a mano armata, per costringerli a soffrire che si impossessassero del danaro esistente nella Cassa forte od altrove, non essendo riusciti a raggiungere questo intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

nonchè di omicidio qualificato assassinio per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, di correità fra loro ed in seguito a premeditazione, cagionata con intenzione di uccidere la morte di Giuseppe Piemonte impiegato postelegrafico, vibrandogli colpi di pugnale che gli squarciarono il costato e furono causa della morte di lui quasi istanea, commettendo il fatto immediatamente dopo di avere cominciato la esecuzione del delitto di rapina, per portarlo alla consumazione e per procurarsi la impunità.

Questo, per il delitto più grave. Sono anche imputati di furto doppiamente qualificato per avere, di correità fra loro, nella notte dal 30 al 31 marzo 1910, in Chiavris, involato dalla officina meccanica ed in danno di Filiberto Savoia un manubrio da bicicletta del valore di lire 18 ed una chiave inglese del valore di lire 2.50; e dalla cassa del contiguo ufficio postale danaro e cartoline per un valore complessivo di lire 50 in danno dei signori Raimondo Gnesutta e Ugo Granziutti, commettendo il fatto mediante rottura di una porta, di un muro e di una cassa e superando con la agilità personale un muro di cinta completato a difesa anche da una cancellata.

Il Francesco Marino è imputato di concorso nei reati di rapina e di assassinio per avere in giorni imprecisati eccitato e rafforzato la risoluzione di commetterlo date istruzioni suggerendo di munirsi di maschere e di armi, somministrato mezzi (martello e scalpello) per commetterli; e di concorso anche nei furti per avere eccitato e rafforzato in entrambi la risoluzione di commetterli, date istruzioni e fattosi anche poi consegnare parte del prodotto furtivo.

Il Bares e il Tubero furono arrestati nel 15 mattina, mentre si trovavano ancora sul luogo del delitto; il Francesco Marino, tre giorni dopo, in seguito alle dirette incolpazioni degli altri due.

Sulla via del male.

Giacomo Bares espose infatti, al Giudice istruttore, di essere stato «sedotto al male» dal Francesco Marino. Il costui nome egli fece nel secondo o terzo interrogatorio, vale a dire nel 18 aprile: prima aveva taciuto pensando che il Marino stesso aveva moglie e figli. Disse che lo conosceva da parecchio tempo, ma che aveva stretti rapporti con lui solamente otto mesi prima, quando lavoravano insieme presso il fabbricante mobili in ferro Sambuco, fuori porta Ronchi.

Là, il Francesco Marino, quando si trovavano soli, cominciò ad insinuargli che avrebbe dovuto esser buono di trovare il posto dove fare un buon colpo: la vita di lavoro che conducevano esser noiosa: egli pure sentirsene stanco: stupido chi la faceva....

Sulle prime, (continuava il Bares) rispose che, per i pensieri ch'egli aveva, gli bastava la mercede guadagnata.

— Ma si può fare un buon colpo e quindi mangiar e bere senza lavorare — incalzava il Marino. — Anch'io, in Sicilia, ho aperto con grimandelli una cassa forte; ma non vi si trovò il peculio che si credeva di trovare...

Ripeti e ripeti questi discorsi, fatti più tardi anche alla presenza del Tubero che lavorava nella stessa officina, finirono col trascinare sulla via del furto prima il Bares e quindi anche il Tubero. E avvenne un primo tentativo nel magazzini del Sambuco in via Aquileia, nel quale il Bares finse di entrare mentre il Francesco Marino stava in vedetta sulla strada; poi, il furto, perpetrato dal Bares in unione a certi Luigi Benvenuti e Giuseppe Bevilacqua: l'ultimo si nascose nel negozio Sambuco verso le 5 pom. ed aprì le porte agli altri due: ma non poterono rubare che

GIO BATTA BARES.

pochi francobolli: il Bares, udendo rumore, fuggì prima; gli altri due lo seguirono: questo, sempreché si voglia prestar fede alle sue confessioni.

— Malamente! — disse il Francesco Marino, nel domani, all'apprendere l'esito sfortunato. Egli continuò nelle diabolica tentazione; e persuase il Bares a tentare il colpo contro la cassaforte del Teodoro De Luca: un colpo di scarso vantaggio anche questo, e nel quale il Bares afferma che non ebbe complici.

Terzo venne il furto dell'ufficio postale di Chiavris: — là ci devono essere dei soldi — aveva detto il Bares, alla presenza del Marino e del Tubero, narrando di essere stato in quell'ufficio a fare un vaglia.

— Ostia che ve ne sono! — aveva risposto il Francesco Marino. E ricominciò l'opera sua malvagia: si doveva fare il colpo: il modo era questo e questo. E il colpo fu compiuto, dal Bares e dal Tubaro: ma con risultati sempre scarsi. Il Francesco Marino ebbe la sua piccola parte di profitto: due lire dal Bares, quattro dal Tubero; pretendeva di più, ma finì coll'accontentarsi.

— Sì, sì — aveva concluso. — Mi darete di più un'altra volta.

La cassa dell'ufficio postelegrafico

quella dovevano essi vuotare! là troverebbero un milione due, — certamente una quantità grandissima di danaro: e dopo, avrebbero tutti tre aperto bottega e per qualche tempo fatto finta di lavorare, per non dar nell'occhio. Egli aveva un cugino ricco, in Sicilia: fingerebbe di aver ottenuto il danaro da lui, per aprir l'officina: vivrebbero per tutta la vita da signori...

Questi discorsi, il Francesco Marino teneva col Bares e col Tubero, nell'aprile, circa una settimana prima che il delitto portasse con triste risonanza il nome di Udine per il mondo. E al Bares suggerì i modi: presentarsi mascherati, per non farsi riconoscere, armati per incutere spavento all'impiegato; legare il fattorino e l'impiegato, imbavagliarli passare ai locali della cassa, legare il fattorino che vi dormiva, forzare poi la cassa e depredarla...

Doveva esservi anche un terzo complice: il Marino stesso tentò il diciannovenne Giuseppe Simeoni, pure fabbro: ma questi si rifiutò. Il Simeoni, la sera del fatto, si trovò nell'osteria del Cordaio, in Calle Lunga, col Marino Tubero, e gli confidò della proposta avuta e del rifiuto. Anche il Giuseppe Bevilacqua, pure, era stato invitato (questi dal Bares) a unirsi nel criminoso tentativo, così tragicamente finito; ma egli pure si era rifiutato.

— Potete farla in due comodamente — disse il Francesco Marino al Tubero. — Quando avete legato il fattorino e l'impiegato, la cosa è facilissima...

Denegazioni.

Come fu detto ancora, il Francesco Marino negò tutte queste imputazioni dirette che lo dipingevano come istigatore: padrone il Bares di affermar quel che voleva, ma egli non sapeva proprio niente di niente, non aveva detto niente. I furti?... Li aveva saputi dopo: quello di Chiavris, mentre si trovava al lavoro, nella officina Menini, dove fu letto il *Gazzettino* che il Tubero aveva comperato... Quei due erano matti a portare in campo lui, come istigatore; e tanto meno per il colpo dell'ufficio postale... Era andato a dormire, la sera del 14, alle 9, tutto al più. Nella mattina dopo, si recò al lavoro assieme all'operaio Berto Cotterli. Que-

sti, anzi, era stato a chiamare il Tubero, in casa; ma gli avevano risposto ch'era già uscito. Strada facendo, presso il convento dei Cappuccini in via Ronchi, trovarono un tal Marini che li informò essere accaduto un omicidio alla Posta, per mano del Bares e del Tubero. Egli non voleva credere. Per accertarsi, passò davanti all'ufficio postale e vide un agglomeramento di gente: comprese allora che il fatto era vero...

Giunto in fabbrica, lo narrò ai compagni di lavoro Ivancig, De Puppi, Amadio; e tutti ne provarono dolore. Gino Bearzi, fratello dell'amante di Bares, esclamò:

— Adesso prende un buon tabacco!.. Altro che venir a dire che ritirava i 100 franchi dalla Cassa di Risparmio, per pagare il vitto!..

I confronti.

Ma vennero i confronti: fra esso Francesco Marino col Bares dapprima; e poi, col Tubero. Tentò ancora di smentire: così negò di avere, nel 13, antivigilia del delitto, chiamato il Giuseppe Simeoni e di avergli detto:

— Tu che sei giovane, perchè non puoi andare a fare il colpo alla posta, assieme al Bares e al Tubero?

E negò di avere istigato il Bares a commettere i furti precedenti il delitto; ma il Bares, con tutta energia, gli oppose:

— Sì, sì: siete voi che mi avete istigato a commettere i furti! siete voi la causa della mia rovina!.. Io sono qui per colpa vostra.

Incalzato dalle recise affermazioni del Bares, dovè ammettere qualche cosa: di essere stato a conoscenza dei furti, di essere stato a conoscenza del tramato furto alla posta. Ed ammise di averne parlato al Giuseppe Simeoni, dicendogli:

— Non puoi andare anche tu con quei due giovani?

Ma soggiunse che avendogli colui risposto di no, egli aveva concluso:

— Meglio così.

E col Marino Tubero dovette ammettere qualche altra cosa, oltre alla «domanda» rivolta al Simeoni se ci «andasse» anche lui, con gli altri, alla Posta: per esempio la circostanza dell'officina che avrebbero piantato e del cugino ricco di Sicilia che avrebbe firmato la cambiale.

— Ma chi mi stuzzicava così, era sempre il Bares — affermò a sua scusa. E pare che abbia ammesso anche di avere fornito il martello; anzi, di aver detto le precise parole:

— Potete prendere il martello ch'è in casa mia, per non dare sospetto togliendolo dalla bottega...

Il piano preparatorio.

Già nei giorni antecedenti a quelli del delitto, il Bares e il Tubero avevano visitato parecchie volte l'ufficio telegrafico, massime il primo che, disoccupato, aveva maggior tempo disponibile. Parlando col fattorino Marchetti, egli si era accertato che il servizio notturno lo disimpegnava un solo impiegato, con l'assistenza del fattorino. Egli, Bares, diede pertanto al complice le istruzioni ultime

— Giunti di sopra — aveva spiegato — con un coltello io apro lo sportello di consegna dei telegrammi; tu entri per primo, senza strumenti. Appena entrato, li ritiri. Dopo, entro anch'io. Tu pensa al fattorino, avvicinandoti a lui, minacciandolo col pugnale perchè non fiati, legandogli con una corda mani e piedi, imbavagliandogli la bocca. Io affronterò l'impiegato e con la rivoltella in pugno lo terrò inchiodato al posto finchè non venga tu pure ad aiutarmi per legarlo allo stesso modo. Ridotto l'impiegato all'impotenza assoluta, slegheremo al fattorino i piedi e ci faremo condurre dove è la cassa: prenderemo i denari e verremo via ben forniti. Se saremo scoperti, sapre ben la confondere giudici e giurati...

Il colpo si doveva fare ancora la vigilia: senonchè il Tubero aveva ritirato la chiave della porta recandosi a letto; e così fu dovuto rimandare alla notte seguente, dal 14 al 15 aprile. Nel domani, il Bares ebbe dal Tubero la chiave ancora nella mattina. Verso le undici della notte, entrò, salì alla sua camera e vi stette un'ora complottando le ultime disposizioni. Lasciarono quella meschina casa — posta come quella del Bares, nel cortile così detto dei Portonazz in via Ronchi — portando con sè: due maschere da donna (baùta) che avevano servito in carnevale alla sorella del Tubero, due leve di ferro, due scarpelli, un pugnale, un coltello a lama fissa ed un martello: ciascuno di essi ne portava una parte; e ciascuno aveva in tasca corda preparata in pezzi per legare fattorino e impiegato.

Entrano nell'ufficio telegrafico.

Recaronsi all'ufficio, salirono, stettero qualche tempo in ascolto, deposero gli strumenti davanti gli sportelli e aspettarono ancora qualche minuto. Poi il Bares, con il coltello, smosse il vetro dello sportello per la consegna dei telegrammi ed aprì. Entrò il Tubero, prima spingendo le gambe, poi strisciando con il corpo, e si trovò nel locale degli apparati telegrafici. Si rannicchiò sotto la banchina che sta davanti agli sportelli, dal lato interno. L'impiegato trasmetteva un telegramma, e di nulla si accorse. Dopo, entrò il Bares, nel modo stesso del complice. Si applicarono sul viso le maschere; e il Bares ripetè l'istruzione:

— Tu assicurati del fattorino; io andrò verso l'impiegato...

Questi, avendo terminato di telegrafare, si dispose a prendere un po' di riposo e spense la lampada elettrica.

La sala rimase nella penombra, illuminata fiocamente mercè i pochi raggi che venivano dalla strada.

Il delitto

Ed ecco i due furfanti all'opera. Il Tubero si avvicina al fattorino, Luigi Lodolo, che dormiva su una panca; il Bares dirigesi verso il tavolo dove stava l'impiegato Giuseppe Piemonte — la vittima.

— Fermo! — gli intima, alta tenendo la rivoltella impugnata. — Fermo!.... e non gridare, altrimenti sei morto!

Erano le parole quasi eguali che, a sua volta, il Tubero intimava al fattorino, applicandogli le man sulla spalla.

— Tasi, se no te copo!...

— Che cosa c'è?.... che cosa c'è?. — borbottava il fattorino, tutto assonnato. E come vide che gli stava davanti un uomo mascherato (il quale, a lui disteso, pareva alto alto), supplicò: — Lasciatemi stare!... per carità lasciatemi stare!...

Il Tubero lo ligò nondimeno e imbavagliò.

Intanto, poco discosto, accadeva una più terribile scena.

— Fermo! e non gridare, se no ti ammazzo — aveva ingiunto il Bares al povero Piemonte; ma questi, giovane robusto e coraggioso, non taceva.

— In nome della legge, chi siete?.... Fattorino! fattorino!... guardie!.... Aiuto! assassini!

Indarno il Bares, prontandogli una mano sul collo, tentava tenerlo stretto: il Piemonte si divincolava e gridava; onde il furfante chiamò a sè il complice:

— Marino, vien quà!

E Marino Tubero accorse, col pugnale brandito. La lampada fu riaccesa. Il povero Piemonte giaceva sopra un battente di porta, appoggiato a quattro sedie e portante un cumulo di striscie di carta (le così dette «zone» in linguaggio tecnico) affinchè gli servissero di giaciglio: aveva una parte del corpo alquanto rialzata, verso il tavolo degli apparati, con una spalla appoggiata proprio su questo. Giacomo Bares lo teneva afferrato pel collo e costretto in quella posizione. Non appena il Tubero gli fu vicino:

— Dai, dai!.... — gridogli. — Se no, andiamo in galera.

— Aiuto! aiuto!... In nome della legge lasciatemi!.... — rantolava la vittima. Ma i due colpivano inesorabilmente. Un colpo fu vibrato (e il Bares ne accusa il Tubero) con tanta forza, al costato sinistro, che tutta la lama del pugnale penetrò nelle misere carni, fino all'impugnatura.

— In quel momento avrei potuto ammazzare anche il Tubero — confessò il Bares. — Ho visto come una macchia di sangue agli occhi: o meglio, come se avessi gli occhi nel sangue.

Nè pareva che tanti colpi bastassero: quando si udì gente, il Tubero, per timore che la sanguinante vittima chiamasse ancora la protezione della legge e il soccorso degli uomini, gli cacciò una manata di zone telegrafiche nella bocca...

Dopo il delitto.

Lasciamo raccontare quel che avvenne dopo al testimonio più diretto, in questa causa, e che fu anche, nei primi giorni, in arresto: Luigi Lodolo di Giuseppe, il fattorino.

— Quando fui svegliato di soprassalto — egli racconta — e framezzo al sonno udii quella minaccia e mi trovai davanti a quei due mascherati sbigottii talmente che non pensai nemmeno di gridare e neanche di domandar grazia. E neppure feci qualche atto per liberarmi, quando fui lasciato solo. Mezzo minuto dopo udii un grido del Piemonte: « — Oh, Dio!» — seguito dalle parole: — «Fattorino!... Lodolo!... i ladri!... aiuto!... in nome della legge!...» — Udivo anche distintamente un dibattersi sul giaciglio. Un'altra voce imponeva: «— Sta zitto!... non gridare!... non ti facciamo male!... Di soltanto dove sono i soldi...» — E il Piemonte: — «Andate via!.. qua non vi sono soldi...» — Uno dei malfattori tornò a me; poco dopo però, fu richiamato dal compagno, e si accostò di nuovo al punto dove l'impiegato giaceva. Fu allora che udii gemiti e avvertii la caduta del tavolato.. Il povero Piemonte mandava gemere sempre più fiochi... Intanto, saliva gente per le scale. I due mascherati mi vennero appresso, mi dislegarono i piedi, m'intimarono di recarmi allo sportello a vedere chi avesse suonato: guai però se parlassi! mi avrebbero ammazzato subito — aggiunsero. Obbedii. Essi mi accompagnarono e uno si fermò al secondo sportello e l'altro accanto alla colonna. Mi affacciai allo sportello. C'era un signore grasso che non conosco.

« — Che cosa succede qua dentro? — domandò egli.

« — Non c'è nulla — risposi.

« — Venne avanti allora il Filipponi del *Gazzettino*; e disse:

« — Come nulla, se dalla strada si udivano grida e gemiti?...

« — Eh, che dirò dopo come che xè stada... — gli spiegai. Intendevo con ciò, che gli avrei narrato la storiella suggeritami da quei due, nell'atto che mi scortavano allo sportello: e cioè che nell'ufficio erano penetrati i ladri e ch'essi erano accorsi in difesa ed erano stati bastonati...

«Nel rispondere al Filipponi, cavai fuori le mani dalla mantellina, in cui mi ero avvolto buttandomi a dormire sulla panca, e con una di esse, sporgendola dal finestrino, feci il segno caratteristico per indicar il rubare.

«Si affacciò al finestrino la guardia Fortunati, chiedendomi:

« — Dov'è l'impiegato?

«Io mi volsi dalla parte dove stava il giaciglio di lui, chiamando:

« — Signor Piemonte!... signor Piemonte!...

«Lo credeva svenuto, non però morto: non lo avevo veduto. Feci per avvicinarmi verso di lui; ma uno dei due mi disse:

« — Questo è il momento di insegnarci la via d'uscita, non di badare all'impiegato...

«E non me gli potei nemmeno allora avvicinare. Ne udivo però il rantolare affannoso...

L'arresto

Come i due assassini si convinsero che vie d'uscita non ce n'erano, ingiunsero al fattorino di aprire. Non c'erano le chiavi. Egli frugò in vari cassetti per rintracciarle; finalmente le trovò nelle tasche del camice da lavoro della vittima. I due malfattori vedendo non esservi per loro più veruno scampo, si levarono la maschera, facendosi quindi conoscere.

— Dov'è la cassa?

— Eh, nella stanza della cassa non ci si può andare, perchè le porte sono chiuse; e anche potendo entrarvi, non si ha via di fuga, perchè le finestre mettono sulla corte niterna.

— Ebbene, apri, ma racconterai la storiella che ti dicemmo. Se tu palesassi quel che abbiamo fatto, noi saremmo vendicati e te ucciso, perchè noi siamo della «mano nera». Ricordatene!... Tu devi salvarci...

— Sì, sì, se posso, vi salverò... — promise il fattorino, tremante di paura.

— Aprite, in nome della legge!.... — insistevano quelli di fuori, battendo contro la porta.

Il fattorino apre. Dietro di lui stanno i due smascherati Bares e Tubero, gemendo e quasi piagnucolando:

— Oh finalmente che potrò essere condotto all'ospedale — si lamentava il Bares. — Devo aver le costole rotte... Oh Dio! oh Dio!...

Ma alla guardia scelta Italia, che prima si presenta, il fattorino Lodolo diceva:

— I ladri?... i ladri, eccoli là!...

E furono arrestati malgrado la loro attitudine di aggrediti e percossi..

Le ferite

Ecco l'elenco delle ferite tra mortali e lievissime, riscontrate sul corpo dell'assassinato Piemonte:

1. Ferita d'arma da taglio nella regione sotto orbitale sinistra, lunga 18 millimetri e profonda quattro centimetri e mezzo.
2. Altra simile, però minore, sulla guancia sinistra ad un centimetro davanti l'articolazione della mandibola.
3. Terza, alla base del naso.
4. e 5. Due piccole ferite d'unghia al lato destro del collo.
6. Verso l'inserzione sternale della quinta cartilagine costale sinistra, una piccola ferita da punta, attraverso tutto lo spessore della cute, lunga da tre a quattro millimetri.
7. Alla mammella sinistra, ferita da punta e taglio lunga quasi 15 millimetri coi bordi divaricati quasi sei millimetri e nella quale lo specillo si approfonda dall'alto al basso e dall'esterno allo interno, penetrando nello spazio intercostale quarto per molti centimetri.
8. Quattro centimetri più sotto di questa, vi è un'altra ferita simile, soltanto di maggiori dimensioni in ogni senso;
9. Ed una terza altrettanto lunga e larga e profonda si trovò due centimetri al di sotto della ottava: lo specillo si approfondiva in questa circa nove centimetri.
10. Quattro centimetri dalla linea mediana verso sinistra, sull'arco delle cartilagini costali, una ferita lunga 21 millimetri in senso traversale e larga un centimetro, con divaricazione anche dei tessuti molli profondi, che scendeva sino alla cartilagine costale.

11 — 12 — 13. Tre piccole ferite alla mano destra.

14 — 15 — 16 — 17. Quattro piccole ferite alla mano sinistra.

18. Una ferita lunga 15 millimetri larga 3 e profonda circa 3 sotto il ginocchio sinistro.

* * *

Del dibattimento che, ripetiamo, comincierà martedì, pubblicheremo un ampio resoconto.

Marano

— Le mareggiate di Lignano.

19. Dico «le mareggiate», perchè in realtà furono parecchie, nella settimana che oggi tramonta. Gli effetti però, non sono così gravi quali apparivano dalle prime notizie corse. I due alberghi «Friuli» e «Vittoria» furono i più minacciati: e massime il primo, l'acqua avendolo raggiunto e portato via anche la palizzata che la diffendeva riuscendo a lambire le fondamenta del fabbricato.

Anche l'albergo «Vittoria» fu lambito dal marosi. Dello Stabilimento bagni, fu asportato quasi tutto il prolungamento aggiuntovi di recente.

Spilimbergo

— Teatro.

Questa sera 20 novembre 1910 il circolo Filodrammatico «F. Cavallotti» a titolo di beneficenza, darà al nostro sociale: 1. Vendetta di F. Martini — 2. Minuetto di A. Sarfatti (Epoca 700) — 3. La signora è a letto (scherzo comico) — 4. La Rosina che se sfoga, monologo in dialetto veneziano per la sig.a C. Linzi.

Attimis

— Un passo alla volta ..

19. — Si può dire del nostro Comune che: Eppur si muove .. sebbene tanto lentamente che quasi non si crede al suo moto. Ma andiamo avanti anche noi. Così oggi abbiamo per la prima volta potuto approfittare dei fili elettrici per la trasmissione della parola — abbiamo inaugurato il nostro ufficio telegrafico. Speriamo che la direzione provinciale provvederà anche ad una migliore sistemazione del servizio postale che, riguardo alla sollecitudine e puntualità nel recapitare le lettere ed i plichi lascia a desiderare.

Il sindaco inviò all'on. barone Morpurgo, nostro deputato, solerte di questa come di ogni altra cosa utile del luogo, il seguente telegramma:

Attimis, 19, ore 10.30.

«Sindaco di Attimis, inaugurandosi «oggi linea telegrafica, vivamente «ringrazia il suo deputato che ne «fu valido propugnatore.

Coruzzi, Sindaco».

Furono scambiati anche altri saluti telegrafici.

* * *

Anche dal Municipio di Faedis fu mandato ieri, nella stessa occasione, un telegramma all'on. Morpurgo. Eccone il testo:

Faedis 19, ore 14.15.

Per inaugurazione ufficio telegrafico presento a vostra signoria omaggio paese.

Municipio.

S. Giorgio di Nogaro

I danni del maltempo

Persone in pericolo.

Il fiume Ausa Corno rotto un suo argine, ha allagato tutto l'ampio bassopiano oltre porto Nogaro dove si trova la tenuta del co. Corinaldi a Torre di Zuino.

Ben presto la radura si convertì in un vero lago in mezzo al quale venne a trovarsi isolata la casa del guardiano.

Egli e la sua famiglia rimasero privi di soccorso e in grave pericolo, mentre la buffera non accennava a cessare.

Ieri finalmente si provvide alla bisogna inviando sul luogo delle barche che trassero in salvo i pericolanti.

Palmanova

— Cinematografo.

Con stassera domenica al Politeama comincierà ad agire un grandioso Cinema Volta con proiezioni continuate. Ci si assicura che i quadri riescono chiari e senza tremolio che il programma sarà sempre variato e di attualità. Se i fatti corrisponderanno alle promesse il nostro pubblico accorrerà certamente alle rappresentazioni poichè il Cinematografo è ancora uno spettacolo che piace.

Sacile

— Vandalismo o furto?

Questa mattina, dopo tre giorni di chiusura per indisposizione della maestra, la bidella riapriva la scuola di Cornadella che si trova sul viale Trento.

Nell'unica aula del fabbricato trovò tutto a soqquadro: il materiale scolastico disperso per la classe, i banchi e il pavimento imbrattati d'inchiostro, versato di recente, alcuni lavori muliebri appena incominciati gettati quà e là.

La bidella visto tutto quel disordine ne rese avvertita la benemerita e le guardie urbane, le quali tosto furono sopraluogo col maresciallo sig. Piovan, il direttore didattico sig. Rapuzzi e il Segretario-Capo sig. Marchesini.

Dalle indagini fatte si può presumere che due notti or sono, i soliti ignoti sieno penetrati nella scuola per un finestrino della latrina, dal lato nord (e la rottura della infiliata metallica lo dimostra) sperando forse di trovare la bicicletta della maestra che per fortuna venne dalla bidella portata nella propria abitazione.

In mancanza d'altro si appropriarono di un orologio da muro, di un ombrello della maestra, di un asciugamani e di qualche altro ammenicolo di poca importanza.

Nel rifare l'itinerario portarono con sè anche una damigiana d'inchiostro e parecchi quaderni e mozziconi di portapenne.

Appena tornati

a riveder le stelle...

che non c'erano, i nottambuli sbattevano il fiascone d'inchiostro contro un paracarro, di fronte alla scuola, e i cocci trovati attestarono la verità di questo fatto.

E ieri mattina da un contadino vennero trovati disseminati per la via alcuni quaderni a un centinaio di metri circa dalla scuola stessa.

— Banchetto a Micheletto

Oggi alle ore 18 nella sala dell'albergo Micheletto in onore di Nane si terrà l'annunciato banchetto che doveva aver luogo domenica scorsa e che per ragioni di opportunità venne rimandato ad oggi.

Enemonzo

— Arresto per truffa.

Il nostro brigadiere dei carabinieri arrestò a Preone, per truffa e appropriazione indebita, l'orologiaio ambulante Vittorio Vitti fu Albino d'anni 45 nato a Trieste e pertinente a Monopoli (Bari)

A domani i ragguagli del fatto.

Gemona

L'inaugurazione del secondo nuovo mercato mensile.

Una piccola mostra.

19. Per l'inaugurazione oggi avvenuta del nuovo secondo mercato mensile invernale il Comune e la «Società Pro Glemona» avevano messo a disposizione di un apposito Comitato diversi premi da distribuirsi ai proprietari dei migliori soggetti bovini condotti al mercato.

L'affluenza di bovini appartenenti alle nostre stalle fu discreta non così può dirsi invece di quelli forestieri impediti dal tempo.

Dall'esame compiuto dalla Commissione composta dai sig.ri Dott.r Munich, dott. Bagnoli, Fantoni Guido e Pittini Giuseppe venne rilevato essere del tutto infondato quel pessimismo che grava sui nostri bovini. Gli spendidi soggetti che oggi si trovavano sul mercato dimostrano chiaramente che la razza dei nostri bovini è delle migliori sia per la produzione come per la resistenza dati i nostri paesi, sì che non c'è alcun bisogno di importazioni; di nuovi incroci — occorre soltanto un po' di selezione, un'allevamento più razionale e maggior cura tanto nella pulizia come negli ambienti.

Ben 170 capi vennero riconosciuti ottimi elementi. Per i buoi venne assegnato il I.o premio a Londero Andrea il II.o a Forgiarini Giovanni. Per i tori venne aggiudicato un solo premio, a Pascolo Giacomo.

Per le vacche I.o premio a Copetti Antonio II.o o III.o a pari merito diviso fra Marini Pietro e Gabiani Luigi due IV. a Canciani Giuseppe e Rossi Giuseppe tre V. a Canciani Giuseppe fu Giuseppe Caprinz Antonio e Caminati, Benedetto.

Per giovenche con denti da latte I.o Colavizza Antonio di Artegna, II.o Collini Luigi, III.o Copetti Antonio tei, IV. Ospitale Civile di Gemona.

— La neve

nella notte scorsa fece la sua apparizione in paese. Venne accompagnata dalla pioggia per cui questa mane non ne rimaneva che qualche leggero strato sui tetti.

Buia

— Minaccie di morte.

(Car) 19. — Ieri sera il negoziante Venchiarutti di Madonna, per motivi d'interesse, armatosi di un fucile carico a una canna, si presentò in casa di Monassi Giacomo pure di Madonna e lo minacciò di morte puntandogli l'arma contro.

Il Monassi denunciò il fatto e oggi venne dai carabinieri sequestrata l'arma. Il Venchiarutti s'è dato alla latitanza.

— Nozze.

Oggi l'amico Augusto Nicoloso si univa nel dolce nodo d'imene alla distintissima signorina Rachele Fulchir. Il matrimonio avvenne ad Artegna. Auguri.

Tolmezzo

— Nuovo procuratore.

19. Ieri presso la Corte d'Appello di Venezia superò brillantemente gli esami di Procuratore il nostro egregio Concittadino Dott. Gio. Batta d'Este. Auguri vivissimi.

Da Grado

Ancora della mareggiata.

Alle notizie pubblicate ieri sui gravissimi danni prodotti dalla mareggiata nella laguna friulana di Grado aggiungiamo qualche particolare.

La diga fu contorta, le pietre sollevate ed asportate. Le mura di cinta dei giardini del dott. Marchesini, del dott. Tarlao, dell'ing. Chiozza, del signor Auchenthaller e della lavanderia a vapore furono demolite; le strade della città sconvolte, le case quasi tutte allagate.

L'ufficio postale allagato non potè funzionare. Era venuta una commissione governativa per verificare i danni delle mareggiate precedenti; ma i commissari sono dalle acque tenuti prigionieri nelle loro case. Nell'ufficio a pianterreno, l'acqua raggiunse l'altezza di un metro e tre quarti. Gli impiegati ebbero il loro da fare a mettere in salvo apparati telegrafici e telefonici, lettere ecc., trasportandoli al primo piano.

La spiaggia è ridotta un ammasso di rottami e rovine.

I danni ascendono a circa due milioni di corone.

Notizie in fascio

Speranze deluse pare che sieno quelle destate dal 606 il famoso rimedio contro la sifilide. Il prof. Finger che dirige la clinica dermatologica di Vienna, lesse alla società dei medici una relazione molto pessimistica delle prove sue in 177 casi. Egli si disse in dovere di sconsigliare l'applicazione di questo rimedio, tranne che negli esperimenti di chimica.

— Le cronache del maltempo continuano. Il Tevere è in piena e trasporta alberi, bestiame, capanne. Sull'Appennino toscano ed emiliano si ebbero frane che arrecarono forti danni. Nel Pistoiese, inondazioni. Sulle coste della Sardegna, burrasche e naufragi. In tutta la Francia, inondazioni, bufere di neve. Nel Mar Nero, tempeste con vari naufragi e vittime. Nell'Ungheria, inondazioni... Sembra, però, che il tempo sia migliorato quasi dappertutto, nelle ultime ventiquattro ore.

— Tolstoi va lentamente spegnendosi, circondato dai parenti, nella stagione di Artapow — l'ultima stagione della sua gloriosa vita terrena.

Cronaca Cittadina

A proposito dell'Agraria.

Una dichiarazione.

Egregio sig. Direttore,

Nella seduta di ieri all'Associazione Agraria Friulana corredai la mia astensione all'ordine del giorno Braida con la dichiarazione che avrei voluto fosse stato messo ai voti per divisione.

Siccome mi piacciono sopratutto le posizioni chiare e nette, per togliere eventuali interpretazioni diverse, desidero chiarire il perchè della mia astensione.

Dall'insieme della relazione d'inchiesta risulta che nessun addebito si può fare, nè alla presidenza nè alle varie commissioni, che giustifichi come si possa togliere ai componenti di esse *la più esplicita stima* dell'ordine del giorno Braida, stima che pubblicamente confermo.

Per quanto riguarda invece il dott. Berthod la Commissione d'inchiesta dichiara non esistenti alcuni addebiti a lui fatti ma gli fa carico di altri che sono però meno importanti, più di forma che di sostanza e consiglia il segretario a non ricadere negli stessi errori.

A questa censura l'ordine del giorno Braida contrappone una lode, questi errori chiama *opera inappuntabilmente corretta.*

Ciò proprio non sentii di approvare e, di conseguenza, neppure di rinnovare al segretario *l'attestato di stima immutata.*

Non potevo però unire il mio *sì* alla prima parte dell'ordine del giorno ed il mio *no* alla seconda in un voto solo e perciò, facendo la dichiarazione di cui sopra mi astenni.

La ringrazio per l'ospitalità.

Udine, 20 novembre 1910.

Guido Giacomelli.

— Termine per il ritiro delle merci.

A partire dal giorno 21 corrente cesseranno le misure restrittive, applicate dal 24 ottobre, pel ritiro delle merci dalla ferrovia, e tornerà ad aver vigore il termine normale.

— Fra gli impiegati comunali.

All'Albergo al Telegrafo si riunirono ieri alle 16 un gruppo di impiegati del comune per gettare le basi di una associazione.

Fu nominato un comitato provvisorio composto dei signori Cossutti, Sarti, Giulini e Forni con l'incarico di raccogliere le adesioni e di indire nell'entrante settimana una assemblea generale per l'approvazione di uno statuto da compilarsi sulle basi di quello che regola la associazione fra impiegati del comune sorta il 18 novembre 1903 e per la nomina delle cariche sociali.

— Nel mondo giudiziario.

De Carli, giudice aggiunto presso la R. procura presso il nostro tribunale è tramutato al tribunale di Venezia.

Corradini, nominato alunno alla pretura di S. Vito al Tagliamento, è dichiarato decaduto dalla carica per non aver assunto le funzioni entro il termine di legge.

— Cambi di guarnigione

Il ministro della guerra ha determinato per l'autunno 1911 per quanto concerne la nostra città il cambio di guarnigione nel modo seguente:

Fanteria.- Comando brigata Re da Verona a Udine; primo reggimento da Verona a Conegliano; secondo da Verona ad Udine al comando del colonnello Traniello.

Comando brigata Roma da Udine a Verona; 79.o da Udine Verona, 80.o da Conegliano a Verona.

Cavalleria: Cavalleggeri Monferrato da Lodi a Udine; Cavalleggeri Vicenza da Udine a Lodi.

— Federazioni dazieri, Ramo impiegati.

Iersera, assemblea. Presente anche il consigliere comunale Cromese. Il vicepresidente signor De Nobili informò sui forti dissidi attuali, causato più che altro da acredini personali.

Dice che la presidenza, malgrado l'opera propria corretta, trovossi avversata in modo tenace presso l'Autorità comunale e rimise ogni pratica ai consulenti

Il consigliere Cremese, illustrate le fasi della vertenza, propone un plauso al Comitato direttivo e ai consulenti, inneggiando alla concordia.

Si legge una lettera con la quale undici soci si dimettono. Le dimissioni sono accettate.

Si gettano le basi per le nuove elezioni, fra cui quella del presidente in sostituzione del dimissionario signor Lino Battistella, all'indirizzo del quale e dei consulenti Piotti e Da Dalto si hanno espressioni di viva simpatia.

— Per pochi centesimi...

Tale Angela Degani fu Valentino di 61 anno, abitante in Pianis, avendo il focolaio troppo sporco di fuligine e le pareti della cucina idem, voleva rimbiancarli... e pensò di valersi di calce e degli strumenti non suoi. Denunciata si presentò da sola alla caserma dei carabinieri, e questi la trattennero in arresto.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 7.9 minima 0.7 media 4.7
— All'aperto nella notte 1.9
— Stamane ore 8, 0.5
— Pressione atmosferica 750 cielo bello
— Stato atmosferico crescente, vento N.

Commiss. Prov. di Benef. e Ass. pubblica.

(*Seduta del 18*)

Affari approvati.

Udine, Deputazione provinciale. Ospizio Esposti; storno fondi da un capitale all'altro del bilancio 1910 — Collegio della Provvidenza: pagamento L. 4423 a saldo prezzo fabbricati adibiti a Convitto — Ospizio Tomadini; modifica condizioni di vendita della coloniadi Vergnacco, Pordenone Ospedale Civile: Vittuario = Tarcento: Opera Pia Colanis, elenco suppl. N. 2. Cordenons: Congregazione di Carità: sto ni. — Spilimbergo: Congregazione di Carità: nomina del Segretario —

Decisioni varie

Vito d'Asio: Congregazione di Carità: infanzia abbandonata — prende atto = Udine. Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanatrofio Renati: Uscita minorenni Boga Pietro fu Agostino e Umberto Zavagna fu Antonio — prende notizia — Codroipo. Congr. di Carità: prelevazione della riserva per spese collocamento orfano Asquini Lino — tiene a notizia. Travesio. Statuto della congregazione di carità — esprime parere favorevole. Cividale monte di Pietà; affittanza delle botteghe 4, 2 o 3 — autorizza la trattative privata e respinge il ricorso Venturini Di Leonardo.

Invii

S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial-Ricostruzione casa Colonica.

— Contro l'eleggibilità d'un consigliere di Tarcetta.

Ieri dinanzi la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso fu discusso il ricorso presentato dagli elettori amministrativi del comune di Tarcetta Banchig e Antonio Cernoia per la ineleggibilità del nuovo eletto consigliere Giuseppe Specogna, perchè quale sindaco del comune nel periodo del 1896 al 1902 non avrebbe reso i conti.

All'udienza lo Specogna era rappresentato dall'avv. Bertacioli il quale sostenne l'inesistenza delle asserzioni dei ricorrenti concludendo per la reiezione del ricorso poichè i Conti Consuntivi del periodo 96-902 furono regolamenti approvati dal Consiglio di Prefettura e ogni pendenza fra il comune e il sig. Specogna era stata definita da tempo, cioè sei mesi prima delle elezioni.

I ricorrenti non erano rappresentati da alcuno.

La sentenza si avrà fra 15 o 20 giorni.

— Il ricorso contro il progettone rinviato.

Causa i numerosissimi oggetti che tennero occupato la Giunta Provinciale Amministrativa fino a tarda ora, la discussione del ricorso dell'avv. Tullio di S. Vito al Tagliamento contro il « Progettone » del quale parlammo anche ieri, fu dovuto rinviare alla prossima seduta, a sabato venturo.

— Ricreatorio « Carlo Facci ». Orario. Programma fissato per oggi: Dalle ore 13 1|2 alle 16 1|2. Gara di corsa per quadriglie con ostacoli; partita d'impegno al giuoco del calcio.

= A domani dobbiamo rimandare la continuazione dei ricordi patriottici sulla partecipazione dei friulani alla campagna dell'Agro Romano (1867).

— Pel genetliaco della Regina Madre. agli uffici pubblici ed a qualche casa privata sono esposte le bandiere nazionali. Auguri all'Augusta donna.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 13 al 19 nov. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 9
» morti 1
» Esposti 1
Totale N.o 17

Pubblicazioni di Matrimonio.

Quirino Cojutti mugnaio con Ida Chiarandini casalinga, Giovanni Nardone fornato con Anna Modonutti id., Marco Feruglio muratore con Lucia Stefani id., Stefano Dorigo santese con Maria Linda id., Federico Gottardo agricoltore con Anna Nadalutti benestante, Tullio Scattolin frenatore con Fater Gremese sarta.

Matrimoni

Augusto Micconi falegname con Agnese D'Antoni domestica, Giovanni Ascanio calzolaio con Adelaide Zuprah setaiuola, Silvestro Saccomano sarto con Ida Borcobello tessitrice, Giuseppe Pesarini calzolaio con Maria Moznich, Adolfo Ponton sarto con Teresa Pisolini tessitrice, Giuseppe Gabbino tappezziere con Luigia Candotti casalinga, Giovanni Merio fabbro con Regina Mazzoli casalinga, Guido Chiarandini agricoltore con Anna Petrei villica, dott. Attilio Uva avv. con Alessandrin Mossa agiata, Pietro Spizzo impiegato con Giovanna Rizzi casalinga.

Morti

Luigia Bonda fu Gio Batta d'anni 72 casalinga, Giovanni Moro fu Marco d'anni 78 canapino, Terzo Luigi Moret di Pietro d'anni 21 contadino, Carolina Filigoi fu Giuseppe d'anni 37 villica, Vittorio Polo fu Domenico d'anni 81 id., Ida Barco di Giovanni d'anni 3, Maria Vendramini Brunetta fu Luigi d'anni 55 casalinga, Pietro Zilli fu Pietro d'anni 49 facchino, Maria Simonini Padovani fu Giovanni d'anni 67 rivendugliola, Maria Degano di Umberto di mesi 1, Angelo Bosa fu Giuseppe d'anni 29 giornalaio, Luigia Ferro Faidutti di Pietro d'anni 33 setaiuola, Gio Batta Gon fu Giuseppe d'anni 76 calzolaio, Celso Sant di Luigi d'anni 27 fornaio, Anna Jov ved. Reggio fu Giacomo d'anni 64 domestica, Giovanni Zamparutti fu Valentino d'anni 32 contadino, Daniele Miconi fu Gio Batta d'anni 54 fornaio, Angela Piani Trincardi fu Giacomo d'anni 82 casal., Maria Marcuzzi Ceccotti fu Giacomo d'anni 48 id., Santo Valvason fu Paolo d'anni 88 ortolano, Iolanda De Sudni d'anni 1, Leda Tomelleri di Luigi di mesi 7, Adelia Castellani di Mario di mesi 11, Giovanni Scialino fu Antonio d'anni 77 mezzadro, Adele Bazzero di Pietro di mesi 2, Pier'Antonio Pecoraro fu Antonio d'anni 75 possidente, Clementina Fior di Pia di giorni 18, Luigia Michelin fu Giuseppe di anni 63 casalinga, Iolanda Pozzo di Giuseppe di mesi 6.

Totale 29 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 19 novembre

VENEZIA	12	34	27	29	30
BARI	43	21	87	49	28
FIRENZE	78	12	21	87	83
MILANO	26	67	15	87	41
NAPOLI	3	63	34	44	23
PALERMO	11	64	62	7	29
ROMA	12	31	63	75	4
TORINO	10	28	56	60	69

— Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

Zoppicamento intermittente.

Ci è una malattia che porta un « nome di colore oscuro », la *disbasia angiosclerotica intermittente*, che tanti, magari avranno avvertito senza darle un'importanza straordinaria, appunto per la sua transitorietà, e che pure è indizio di gravi alterazioni nel sistema circolatorio le quali non si sa come andranno a finire. Per definirla con parole comprensibili dai profani, si tratta di *uno zoppicamento intermittente*, che può iniziarsi in modo subdolo e lento, come può apparire anche all'improvviso.

Uno mentre cammina, comincia ad avvertire nel piede o nel pollice del piede, una sensazione dolorosa, e al tempo stesso un senso di freddo in tutta la gamba. Esaminando in quel momento le parti si vede che le dita del piede sono pallide, e che il piede e la gamba sono cianotici, bluastri come quando la circolazione viene interrotta. Difatti le arterie del piede non pulsano più. Il camminare in tale momento è oltrechè doloroso, anche molto faticoso. Ma questo stato dura poco, qualche minuto, una mezz'ora al più; poi tutto scompare.

Se poi all'apparire del fenomeno uno si mette a riposo o mette l'arto nella posizione orizzontale, la *claudicazione* o zoppicamento si attenua e scompare anche più presto.

Questi disturbi sono dovuti all'arteriosclerosi e si riscontrano specialmente in soggetti artritici, uricemici, o gottosi. Tali disturbi circolatori preludono a fenomeni assai più gravi, e chi non soffre non farà mai opera abbastanza saggia sottoponendosi a cure e a dieta conveniente, cominciando sopratutto ad abbandonare l'abuso del tabacco e gli alcoolici.

Una cura ottima, indicatissima è l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano che oltre ad avere grande efficacia nella gotta e nella diatesi urica, dimostra pure un'influenza benefica sull'arterioscleroni.

E' importante a questo riguardo leggere uno studio clinico che la Ditta Bisleri invia a chiunque ne domanda.

— Programma musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà Domenica 20 Novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle 16.30.

1. Gabetti « Marcia Reale » — 2. Spontini « La Vestale » Sinfonia — 3. Straus « I Mirti » Valzer — 4. Meyerbeer « Gli Ugonotti » Congiura e benedizione dei pugnali — 5. Puccini « Manon Lescaut » Introduzione Atto 1.o e Finale 3.o — 6. Valverde « Marcia Espagnole » N. 2.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise.

Tutti assolti

Ieri è terminato il processo svoltosi a porte chiuse contro Pellattiero Angelo di Sireno d'anni 26 nato a Torreano, Farranto Salvatore fu Calogero d'anni 21 nato a Recalmuo, Nardi Alfredo di Ottavio d'anni 21 nato a Treviso già guardie di finanze, De Franceschi Giovanna di Giacomo d'anni 26 da Paluzza e Micolino Margherita d'ignoto d'anni 61 Maritata Pagani pure di Paluzza, accusati i primi tre di violenza in danno di De Franceschi Lucia di anni 12 dal maggio al luglio 1909, le altre due di lenocinio. Il processo è durato due giorni ed è finito con un verdetto pienamente assolutorio.

Difensori avv. Levi. Candussio, da Tolmezzo, Cosattini, Bellavitis.

Tribunale di Udine.

Investimento ciclistico.

Giusto Zorzi di Giovanni d'anni 15 da Udine (Vatt) il 20 luglio scorso investiva con la bicicletta l'undicenne Ferruccio Patronciu cagionandogli frattura esposta alle ossa della gamda sinistra che gli procurò malattia di 50 giorni. Lo Zorzi deve rispondere di lesioni colpose.

Il P. M. domanda L. 400 di multa rimettendosi al Tribunale per quanto concerne l'applicazione della legge Ronchetti.

La difesa avv. Gino Schiavi, che per la prima volta perora in Tribunale, conclude per il non luogo in subordine domanda il minimo. Il Tribunale condanna lo Zorzi a 16 giorni di detenzione e lo benefica del perdono.

Furto.

Guglielmo Pighi di Luigi d'anni 21 già soldato al 79 fanteria residente a Verona è imputato di furto aggravato perchè il 28 Maggio ultimo in luogo pubblico con destrezza era riuscito a portar via al commilitone Pietro Ferrarin il portamonete contenente denaro. L'accusato è contumace. Il P. M. propone 1 mese di reclusione; il Tribunale riduce la prosta a 2 mesi, applica però beneficio del Pighi la legge del perdono.

Pres. Turchetti. P. M. Pavanello.

Mercati dei bovini.

Sacile, 18 novembre

Sul mercato di ieri, pochi animali. Affari discreti specialmente in buoi e soriane da carne, al prezzo oscillante fra L. 175 a L. 190 al quint. di peso netto. Calme ed un po' trascurate le vaccine. Qualche po' di ribasso nei buoi da lavoro, essendovi di esse meno bisogno.

Vitelli lattanti da macello da L. 110 a 120 al quintale di peso vivo con 2 chilog. di abbuono.

Suini grossi ricercati e ben pagati.

Il soldato valoroso

piacque, ieri sera, ad un pubblico assai numeroso. Vi si distinsero la B. Dalmas che possiede una voce delicata saputa ben modulare; la M. Palazzi, e il tenore M. Parigi. Ottimo comico il sig. Uzzo Cappelli; bene i sigg. Leoni e Besesti. Molti gli applausi; fu dovuto bissare il finale dell'atto secondo.

Stassera « Boccaccio » la nota operetta comico-umoristo-satirica.

Persecuzioni contro l'Università Popolare

Trieste 19 — All'Università popolare istituita dal Comune fu intimato oggi il decreto della polizia che proibisce tutte le conferenze domenicali, perchè suscitavano spesso dimostrazioni politiche in senso nazionale italiano.

Il processo dei triestini a Graz dilazionato?

Vienna 19 — Nella lista dei processi che saranno tenuti nella prossima sessione di Assise, che incomincerà lunedì, non figura il dibattimento contro i tredici giovani triestini accusati di alto tradimento, e si prolungherà la sessione o se ne convocherà una straordinaria; ed in tal caso quest'ultima comincerà il 5 dicembre. Per conseguenza sembra che il processo dei giovani triestini subisca un nuovo ritardo.

Luigi Princisha gerente responsabile.

[redacted]

La moglie Adelaide, i figli Cesare ed Ernesto; le figlie Giovanna Edvige, Emilia, Margherita e Ida; i generi Negrini Antonio, Usoni Ettore, Cesca Romano e congiunti coll'animo affranto partecipano la morte del loro amato marito, padre e suocero

Carlo Cracco

I funerali seguiranno oggi domenica alle ore 14 (2 pom.) partendo dalla casa sita in Chiavris N. 124 per proseguire alla volta del cimitero monumentale.

[redacted]

L'opinione di tutti a Udine.

Ogni settimana, e precisamente come oggi, pubblichiamo su queste colonne l'opinione di un nostro concittadino. Che cosa si può desiderare di meglio per fare una base seria al nostro giudizio? La Signora Maria Fasan Via Paolo Sarpi, 9, Udine, ci comunica:

« Durante sei lunghi anni sono stata tormentata saltuariamente da dolori che partendo dal basso dorso si irradiavano dappertutto. Ho esperimentate tante droghe e miscele, che ormai non mi rimaneva più nessuna speranza di guarire perchè i miei dolori anzichè diminuire aumentavano cagionandomi altri disturbi quali inappetenza e cattiva digestione. A letto non trovavo mai riposo e dovevo usare infinite precauzioni per non aumentare il male evitando ogni movimento brusco cosichè al mattino mi alzavo spossata. La torbidezza delle urine m'impensieriva assai specialmente perchè mi lasciavano dei depositi di renella.

« Ero allarmata e impensierita di questa brutta piega del male quando seppi di numerose guarigioni ottenute con l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) contro il male di reni. E' così che mi convinsi anch'io di fare uso del vostro rimedio e malgrado la mia incredulità dovetti convincermi della sua straordinaria efficacia. Le vostre Pillole fanno veramente bene. Avevo appena ultimata la scatola che i miei dolori di schiena sparirono e incominciai a camminare e curvarmi liberamente; quello poi che mi provò la straordinaria efficacia del vostro rimedio fu nel vedere le mie urine limpide e normali. Non posso fare e meno di attestarvi con la presenta la mia grande soddisfazione autorizzandovi a darne pubblicazione. (Firmato) Maria Fasan ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.









Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910